Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Data 24-01-2021
Pagina 9
Foglio 1

Estetica. Come il sistema audiovisivo modifica quello percettivo-cognitivo

Il mondo percepito attraverso le immagini

Mauro Ceruti

L'audiovisivo è sempre più il medium attraverso cui il mondo diviene per noi esperibile, comprensibile, interpretabile, agibile. Sulla sua importanza e sulla necessità di indagarlo come sistema complesso, combinando diverse prospettive di ricerca (i *media studies*, i *visual culture studies*, i *moving image studies*, i *film studies*), è dedicato un originalissimo saggio di Chiara Simonigh. Viviamo in un universo di immagini audiovisive che mediano sempre più i rapporti degli esseri umani tra loro, nonché i rapporti degli esseri umani con il cosmo stesso. L'audiovisivo «è ormai parte integrante della maniera che abbiamo di osservare le cose e di guardare a noi stessi, al nostro rapporto con il cosmo, alla nostra identità di individui e di esseri umani, al nostro modo di comunicare e, naturalmente, anche al nostro modo di concepire, creare, osservare e comprendere le immagini stesse».L

Attraverso la moltiplicazione, la circolazione e la trasformazione delle immagini, gli esseri umani accrescono la loro influenza su altri esseri umani. Nello stesso tempo, gli esseri umani sono influenzati da sistemi iconici che hanno una vita propria, e specifiche leggi interne di riproduzione. L'umanità e la coscienza della sua interconnessione globale esistono ormai grazie alle immagini audiovisive e ai media, ovvero alla molteplicità e alla disseminazione delle esperienze estetiche, sensoriali e conoscitive che questi consentono, a ogni latitudine del pianeta, nei flussi della comunicazione globalizzata. Ma, d'altra parte, i media possono esistere solo attraverso l'umanità. Le forme del cosmo migrano nel sistema mediale audiovisivo e le immagini audiovisive mediano il nostro rapporto con il cosmo.

Chiara Simonigh mostra come, attraverso il sistema audiovisivo, disponiamo di un patrimonio considerevole di «idee sensibili», ossia di una «noosfera estetica» che prolunga significativamente il nostro sistema percettivo-cognitivo. Ciò la conduce a uno degli esiti più originali del suo discorso, cioè a indagare il contributo che tale noosfera estetica può dare alla transizione ecologica della nostra civiltà, a un'etica della comprensione umana e alla coscienza di un destino comune.

Si tratta, infatti, di un patrimonio senza precedenti di risorse e nutrimenti estetici e conoscitivi per la società-mondo. L'esperienza ecologico-estetica, attraverso la fruizione di docufilm naturalistici e di paesaggi audiovisivi, può predisporre al transfert tra uomo e cosmo, e a una comprensione dell'umano come parte integrante della Terra. Il cosmo e i suoi enti possono essere avvertiti non come oggetti inerti, materia bruta, «cosa sorda e cieca», disponibili solo come materia ed energia a disposizione dell'uomo, ma come soggetti animati, organismi viventi, autonomi rispetto alla sfera del pensiero e dell'azione umani. L'immagine fotografica del pianeta, scattata dall'astronauta Harrison Schmitt nel 1972, che è valsa a dare alla Terra il nome di Blue Marble, è diventato il modo forse più frequente e più diffuso con il quale l'umanità intera pensa e immagina la Terra.

Allo stesso modo, il sistema audiovisivo può predisporre al transfert tra essere umano ed essere umano. Forse in nessun caso, come nella visione di un film, riusciamo a comprendere meglio gli altri. Grazie ai meccanismi di identificazione e proiezione che innesca, viviamo, soffriamo, godiamo della vita, delle gioie e dei dolori dei personaggi, pur rimanendo noi stessi, consapevoli del fatto che stiamo vedendo un film. E, tuttavia, a testimonianza del fatto che il potenziale etico ed empatico delle esperienze estetiche audiovisive risulta importante ma pur sempre incerto e relativo, rimane ancora più aperta la questione che già nel 1969 poneva Edgar Morin, e che Chiara Simonigh ripropone in tutta la sua rinnovata urgenza alla fine del suo libro, traendola dall'esperienza del cinema ed estendendola all'attuale più complesso sistema audiovisivo: «Come estrarre questa comprensione dello spettacolo e radicarla fuori dallo spettacolo, nel mondo? Come trasferire l'esperienza della vita immaginaria dello spettatore nella vita pratica?». Oggi, con l'avvento delle nuove tecnologie, l'audiovisivo si è infatti disseminato al di fuori delle sale cinematografiche, al punto che, come ha scritto Nicholas Mirzoeff, la società globale che sta emergendo è di tipo visuale. Si aprono possibilità inedite, in grado di favorire inedite forme di conoscenza sensibile e processi di comprensione ed empatia.

In questo orizzonte, la riflessione di Chiara Simonigh è molto profonda e incalzante: avverte che rendersi consapevoli di come il sistema audiovisivo trasforma la sensibilità è sempre più necessario, vitale, nonché politicamente ed eticamente rilevante. Occuparsi del sistema audiovisivo «significa infatti occuparsi di alcuni dei problemi fondamentali della condizione umana contemporanea e delle radicali trasformazioni che esso ha introdotto nella nostra comprensione di noi stessi e del mondo». Significa occuparsi, appunto, della crisi globale che stiamo vivendo, e anche delle possibilità inedite e creative che la nuova condizione umana può generare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA AUDIOVISIVO. ESTETICA E COMPLESSITÀ
Chiara Simonigh
Meltemi, Milano, pagg. 236, € 18

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.